

PROGETTO ORESTE O (ZERO)

PALIANO 1997



Hanno partecipato a ORESTE O:

Carla Accardi, Fabrizio Basso, Franco Chiarelli, Emilio Fantin, Fabrizio Guerrini, Oleg Kulik e Mila Bredikhina, Claudia Losi, Eva Marisaldi, Claudio Parrini, Sabrina Torelli, Caroline Bachmann, Anteo Radovan, Andrea Sperni, Sabrina Mezzaqui, Fabrizio Rivola, Giuseppe Vicenzo, Cesare Viel, Laura Guglielmi, Marco Vaglieri, Simona Licini, Marco Samoré, Giovanni Surace, Federico Pagliarini, Raffaella Arpiani, Luca Vitone, Anna Paola Bacalov, Paolo De Falco, Giancarlo Norese, Alessandra Tortarolo, Salvatore Falci, Roberto Cascone, Serafino Amato, Andrea Morein, Lorenzo Benedetti, Silvia Battista, Maurizio Finotto, Pino Modica, Bruna Esposito, Nello Teodori, Francesco Voltolina, Francesco Galluzzi, Maurizio Masetti e Jill Hassan, Simona Caleo, Alberto Sorbelli, Gea Casolaro, Guglielmo Aschieri, Stefano Fontana, Laura Attolini, Viviana Gravano, Valeria Bruni, Elisabetta Pandolfini, Roberto Visconti, Carolyn Christov-Bakargiev, Cesare Pietroiusti.

Crediti fotografici

Roberto Cascone, Serafino Amato, Mirta Lispi, Laura Cusano, Patrizia Posillipo, José Oliveira, Pino Boresta, Giancarlo Norese, Simona Licini, Maria Grazia Fiorucci

In copertina

Roberto Cascone taglia i capelli a
Cesare Pietroiusti. Foto di Simona Licini

Testi

Salvatore Falci
Giancarlo Norese
Cesare Pietroiusti

Grafica & editing

Giancarlo Norese

© 1998 gli autori

© 1998 Zerynthia

piazza Vittorio Emanuele 144,
00185 Roma

Tel. +39 (0)6 4940893, fax 4940892

PROGETTO ORESTE O (ZERO)

FORESTERIA COMUNALE
DI PALIANO (FROSINONE),
GIUGNO-LUGLIO 1997



Il villaggio di «Palianello», nel periodo 20 giugno-31 luglio 1997, è stato utilizzato per un'esperienza comunitaria di scambio e di lavoro destinata ad artisti visivi italiani e internazionali (con contributi di artisti provenienti da altre discipline).

Gli obiettivi del progetto sono stati molteplici:

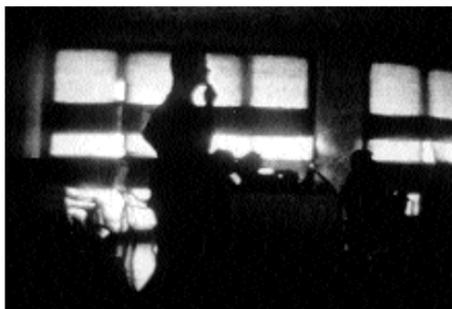
- 1) offrire a tutti i partecipanti un'occasione di conoscenza reciproca del lavoro di ciascuno. Ciò risulta particolarmente importante in un momento in cui l'eccesso (apparente) di circolazione di informazione privilegia comunicazioni rapide, basate sulla spettacolarità, a scapito delle ricerche che trovano nella sperimentazione e nell'attitudine critica la loro principale ragion d'essere;
- 2) promuovere uno scambio di idee sulla posizione che ciascuno ritiene di occupare all'interno del più vasto ambito della cultura del proprio tempo. L'urgenza di una tale riflessione deriva dal fatto che, soprattutto in un momento di crisi



delle istituzioni (pubbliche e private) tradizionalmente deputate alla diffusione dell'arte, gli artisti sempre più ricercano occasioni di autonoma presentazione del proprio lavoro; 3) elaborare progetti di collaborazione fra artisti da sviluppare successivamente all'incontro allo scopo di costituire una rete comunicativa e operativa all'interno della quale potersi muovere in futuro.

Sono stati invitati in primo luogo artisti con una forte propensione ad una riflessione critica sulla propria metodologia e sulla propria posizione nel mondo: La differenza principale, rispetto all'esperienza, già molto consolidata in

vari paesi esteri, delle «residenze per artisti», è che il progetto Oreste vuole favorire la costituzione di gruppi di lavoro omogenei in cui gli artisti che si trovano a condividere quest'esperienza comunitaria si sono, almeno in parte, «scelti». Gli organizzatori, infatti, hanno chiesto ad un primo gruppo di artisti invitati di indicare altri nominativi di



operatori con i quali sarebbero interessati a lavorare insieme e, sulla base di tali indicazioni, sono fatti i successivi inviti. Ciascun artista partecipante è stato libero di scegliere il periodo che desiderava; il suggerimento era però quello di restare per almeno una settimana: era possibile effettuare anche più di un periodo di permanenza. Non è stata esclusa comunque, anzi favorita, la possibilità per alcuni «ospiti» di venire per un periodo più breve, anche un solo giorno. In tal caso l'incontro era finalizzato o alla visita e conoscenza del progetto (da parte di critici, ad esempio, o direttori di musei ecc.) ovvero all'organizzazione di una sessione di lavoro con la

presentazione (da parte, ancora, di critici, ma anche di altri artisti) di ricerche o di riflessioni teoriche. Anche in questi casi, nel decidere chi invitare, erano state privilegiate le indicazioni fornite dagli artisti residenti.



Le attività all'interno del progetto sono state:

- ✓ presentazione di documentazioni relative alle ricerche degli artisti residenti (proiezioni diapositive o video, o altro);

PROGETTO ORESTE

ZERO

- ✓ «lectures» su specifici argomenti, sia da parte degli artisti residenti, che di altri invitati;
- ✓ gruppi di lavoro, in parte formalizzati e in parte informali, allo scopo di elaborare progetti collaborativi;
- ✓ sviluppo di lavori individuali e, nel caso si verificassero le condizioni opportune, installazioni di uno o più degli artisti residenti, anche con la collaborazione degli altri;
- ✓ visite alle attività del “progetto Oreste” da parte di ospiti (specie stranieri di passaggio in Italia e soprattutto a Roma).

Il «progetto Oreste 0 (zero)» si è sviluppato in collaborazione con il Comune di Paliano, per iniziativa dell'associazione Zerynthia. Coordinatori del progetto, per l'anno

1997, sono stati Cesare Pietroiusti (periodo 25 giugno-15 luglio) e Salvatore Falci (periodo 15-31 luglio). Hanno collaborato alla realizzazione: Lorenzo Benedetti, Pino Boresta, Claudia Colasanti, Bruna Esposito, Giancarlo Norese, Anteo Radovan, Luca Vitone, e tutti gli artisti partecipanti.



DIARIO

Di CESARE P.

«ORESTE 0 (zero)»
appunti per un diario

Martedì 1 luglio.

Franco Chiarelli, Giampaolo Guerini e Anteo Radovan arrivano di sera e raggiungono Mario Pieroni, Cesare Pietroiusti, Oleg Kulik e Mila a cena a «I camini».

Mercoledì 2 luglio.

Sistemazione spazi comuni: le poltrone allineate sono messe a semicerchio. Allestimento spazio proiezioni: Anteo, Franco e Giampaolo oscurano una stanza che diventerà lo spazio per i video e le diapositive.

Presentazione e discussione dei lavori di Chiarelli e Guerini. Cena a casa di Elisabetta Colaceci a Colleferro con Anteo, Franco, Mario, Cesare, Giampaolo e Pino Boresta. Dopo cena Anteo



presenta una serie di diapositive sul tema «Arte e contesto»

(spazio espositivo, spazio urbano, pubblico): alcuni lavori di artisti della nostra generazione (per esempio il lavoro di Eva Marisaldi con la bentonite alla galleria Neon) ci fanno molta impressione. Pietroiusti presenta una selezione di lavori dall'87 al '97. Molta curiosità suscita il



lavoro della settimana trascorsa dentro una delle sale espositive del museo Louisiana a Copenaghen con sette gruppi di oggetti, indicati da sette persone diverse, alle quali era stato chiesto un elenco di cose essenziali per ventiquattr'ore. Chiarelli, infine, mostra alcuni lavori dal '94 al '97: Guerini gli fa notare che le informazioni date in una circostanza come questa sono, in alcuni casi, di più di quelle date in galleria durante la performance.

Giovedì 3 luglio.

Arrivano Emilio Fantin, Eva Marisaldi, Bruna Esposito, Silvia Cini, Fabrizio Basso; tornano da Siena, dove erano andati a vedere il Palio (che invece era

stato rimandato, ma loro hanno preferito non aspettare), Oleg e Mila. Arriva Salvatore Falci.

Alle 18.30 Anteo propone una selezione di lavori esposti al «Graffio» di Bologna.

Giampaolo Guerini mostra una serie di diapositive, senza fare troppi commenti, e innesca così una vivace discussione sul modo di presentare i lavori: Bruna è particolarmente critica.

All'ora di cena arrivano da Roma Claudia Colasanti e Bartolomeo Pietromarchi.

Dopo cena (abbondanti fusilli al pomodoro) Fabrizio Basso, che con Silvia ripartirà per Genova subito dopo, ci fa vedere un video in cui aspetti di intima soggettività si mescolano a reperti banali e casuali (registrazioni, luoghi comuni ecc.); dopo ci parla di

«Kontainer», una raccolta presentata come una iperfanzine a cui collaborano, inviando ogni sorta di materiale, decine di persone, anche non artisti. La cosa più interessante è che, come riferisce Fabrizio, non c'è alcuna selezione sui materiali proposti, e che nel tempo si stabiliscono rapporti personali, anche importanti, con le persone che collaborano. Infine Fabrizio ci parla delle tecniche di registrazione clandestina delle conversazioni telefoniche e delle trasmissioni radio clandestine («Radio Belin»).

Eva Marisaldi ci fa vedere una dozzina di diapositive relative ad altrettanti lavori; molti di noi sono colpiti dalla complessità del quadro che ne emerge e dalla sobria lucidità con cui Eva ne parla. Ci sono meticolosità, sfumature ed intensità, un (apparentemente) leggero coinvolgimento dell'altro. Ci piace e resta impressa



Qualcuno fa caso al fatto che lei dice che alcuni lavori le piacciono ancora, altri non le piacciono più. La notte Claudia e Bartolomeo ritornano a Roma; Bruna dorme con Eva e ritorna a Roma con Mario la mattina dopo.

Venerdì 4 luglio.

In giornata parte Giampaolo Guerini. Nel pomeriggio, per vivificare il grosso ambiente di ingresso, Eva propone di costruire, a terra o sulle pareti, o dovunque, un «Gioco dell'Oca». Ogni artista

lascerà sulla sua casella materiale, disegni o lavori, con dichiarazioni, indicazioni di gioco, o quello che vuole. L'idea è accolta

entusiasticamente dai presenti (Franco, Cesare, Anteo, Pino), che cominciano subito a lavorarci.

Verso le 18.30 Anteo mostra una serie di diapositive dei suoi lavori: *Stato Civile* è un meticoloso e reticolare elenco di nomi di battesimo scritti su due pareti di una stanza al «Graffio»: da una parte tutti i nati, dall'altra tutti i morti, presi dalla apposita rubrica del giornale locale. L'apparente banalità della raccolta nasconde la storia di una cultura, della TV, dell'emigrazione, della cultura di massa ecc. Eva racconta che sua nonna «raccolgeva nomi» e, ogni volta che andava in un posto nuovo, cercava sull'elenco quelli che ancora mancavano alla sua collezione.

Franco Chiarelli parla di nuovo dei suoi lavori (mercoledì era molto tardi...): gli oggetti di casa meticolosamente ricostruiti in piccolo, in cera, metallo e plastica e poi maniacalmente spostati e fotografati per cento volte danno l'idea di come un dolore, un disagio, o la noia, possano essere riscattati in un lavoro, forse, non alienato. Come nella proiezione su performance in cui Chiarelli ripete (ed imita la ripetizione) un gesto, meccanico, stereotipato, che fa parte del suo lavoro (quello alienato).

La cena si basa su delle tagliatelle (o strangozzi) con un sugo molto buono, fatto da Elisabetta.

Emilio Fantin, dopo, ci fa vedere un video (con una dominante rossa che non si riesce ad eliminare) che raccoglie alcuni dei suoi lavori performativi in cui l'artista «creatore» si toglie di mezzo ed organizza invece una escursione (Trekking), una serata di intrattenimento (Concerto per piacere pubblico), una seduta di vestizione per prepararsi ad una serata in discoteca. Questa idea («occidentale»,



secondo Emilio) dell'artista creatore che, per non essere Dio deve togliersi di mezzo, non convince Eva che, dice, pur facendo cose, non si sente affatto Dio.

A sera tardi Falci mostra le diapositive dei suoi lavori sui tavoli graffiati o graffiti, sui pavimenti segnati dal passaggio o da particolari modi di sostare, dell'erba che cresce là dove inconsapevoli «attori»

hanno spostato i semi, sui materassi segnati dall'uso che, in diversi ambienti (un ambiente = un colore) le persone ne hanno fatto; poi le vasche con i quadratini di legno colorati, la polvere che si deposita sui tavoli, le gabbiette, ed altro ancora. È chiaro che ci torneremo su. C'è la sensazione, a parte ogni considerazione sugli esiti formali e materiali, sempre molto curati, che un certo metodo di lavoro possa rappresentare un



punto
forte di riferimento.

Sabato 5 luglio.

Nel pomeriggio arrivano, per una breve sosta di un giorno, Tommaso Tozzi, Claudio Parrini e Francesco Galluzzi.

Il discorso del metodo ritorna quando Pino Boresta ci fa vedere due caricatori di diapositive dei suoi lavori. Quasi tutte le sue azioni avvengono in

strada: i segnali stradali vengono «arricchiti» della sua faccia impegnata in qualche smorfia, dalle strade vengono prelevati piccoli reperti – Pino li chiama Reperti Arteologici Urbani – che poi vengono esibiti su strani raccoglitori che, pare, fossero usati per i bottoni. Qualcuno obietta a Pino che il suo lavoro, a volte, sembra mancare di metodo. Fantin fa giustamente notare che la caratteristica del lavoro non è nel metodo usato, ma nell'attenzione a certi eventi (immagini, oggetti, comportamenti ecc.) piccoli, minuti, scartati, ignorati.

Per cena arriva, con Mario, Dora ed Elisabetta, anche Carla Accardi. Resterà per la notte anche lei. Gli strangozzi portati da Elisabetta (rimasti dal giorno prima: erano tanti...) e le penne al salmone cucinate da Dora hanno, ovviamente, grande successo. Dopo cena sarebbe il turno di Fantin, che doveva mostrarci una serie di diapositive. Probabilmente per lasciare più spazio a Kulik, il cui turno è subito dopo, legge brevemente alcuni suoi aforismi, densi e dai riferimenti alti. Il video di Kulik documenta varie azioni, qualcuna anche con Brener, di lui che fa il cane, nelle circostanze più varie, anche fuori dai musei.

A fine serata Tozzi e Parrini presentano la mailing list «arti-party», ci segnalano due libri, «Nubi all'orizzonte» (atti del convegno al Pecci di Prato del 1995), pubblicato

da Castelveccchi e «NetStrike – Pratiche antagoniste nell’era telematica» e molto lucidamente ci fanno capire come l’apertura, la creazione, l’invenzione e l’ampliamento di spazi utilizzabili liberamente all’interno delle reti telematiche sia, in questo momento, importante per noi e per tutti. Resta aperto il discorso, forse un po’ accademico (ma da non sottovalutare), se questa operazione di apertura (la produzione di interfacce, la creazione di relazioni) sia, essa stessa, «arte», oppure se gli spazi resi accessibili siano solo «contenitori». E torna in mente «Kontainer» di Basso, ma anche il grosso lavoro che fa Anteo a Bologna col «Graffio» e, alla fin fine, quello che tutti stiamo facendo qui a Palianello. Anche su questo ci torneremo.

Domenica 6 luglio.

Eva riparte con

Fantin la mattina; su un foglio lascia un messaggio a

Salvatore, che non ha potuto salutare la sera prima. Cesare va in Abruzzo con la famiglia. In giornata arriva Adriana Torregrossa con il marito. La sera prima di cena Carla Accardi parla, senza diapositive, di lei e del suo lavoro: racconta del gruppo Forma, della sua adesione tiepida, del fatto che i suoi segni non dovevano farsi risalire a Capogrossi, come molti dicevano, ma alla sua origine siciliana e alla cultura araba

del segno, della decorazione, della calligrafia, che la impregna. Parla di bianco su fondo nero e viceversa, di colori complementari infotografabili, di tentativi di far diventare la tela stessa segno, del galleggiamento dei segni sulle tele trasparenti, dell’assenza delle «sfumature» e quindi dell’antipittoricità della sua pittura. Resta molto impresso il fatto che lei dice che sua intenzione era (e forse è) catalogare e classificare tutti i segni da lei usati. Chissà dov’è e com’è questo catalogo.

Adriana Torregrossa parla del suo lavoro e dei riferimenti alla cultura araba, dice che lei non dipinge «l’araba», ma «fa» l’araba. Starà solo una notte; ci fa sapere che tornerà, senza il marito.

Dopo cena Anteo, Salvatore e Franco dedicano la serata a confrontarsi sui propri lavori in relazione al contesto: Anteo concentra la sua attenzione sul luogo espositivo, Salvatore su quello dove nasce l’opera, ma comunque pare



trovino molti punti di intesa. Si pongono anche il problema del tempo.

Lunedì 7 luglio.

Arriva Lorenzo Benedetti. È chiaro che darà una grossa mano. Nel pomeriggio torna da Roma, dove sta facendo il commissario d’esame alla maturità, Cesare. Nel frattempo Salvatore è partito per Viterbo. La giornata scorre abbastanza tranquilla;

si lavora al «Gioco dell'Oca» (anche Kulik lascerà una traccia); si fanno propositi su come dare un seguito a questa esperienza.

Martedì 8 luglio.

Arrivano Sabrina Torelli e Claudia Losi. A cena c'è anche Claudia Colasanti, Pino Boresta, Mario e Dora, e Alfredo Pirri che cucina un ottimo riso con le melanzane, di chiara ispirazione meridionale.

Dopo cena Anteo fa di nuovo vedere una selezione di diapositive tratte dalle attività del «Graffio»: le mostre di due artisti giapponesi, di Andrea Sperti, di Franco Chiarelli (un'accurata installazione di una porzione dell'esterno del muro di casa sua, con la porta di ingresso dal buco della quale si vedono i piccoli oggetti ricostruiti), il libro di Annalisa Cattani dei dialoghi con il

nonno; quelle di Fabrizio Rivola o di Gianluca Cosci che, seduto su una sedia, aspetta che chi entra si sieda davanti a lui per parlare; della Torelli e della Losi, che sono con noi, e di altri ancora. Il livello sembra molto alto, e l'impegno qualitativo e quantitativo (60-70 mostre in una stagione) impressionante.

Mercoledì 9 luglio.

La mattina ripartono Anteo e Franco. Prima di andare lanciano l'idea di una mostra da farsi a casa, da distribuire in qualche modo nelle varie città («punti di smistamento») e che chiunque vuole se la va a «prendere» e se la porta a casa propria. Non è chiaro di cosa si tratti esattamente, ma l'idea piace. Anteo lascia anche un «albero» che corrisponde a tutti i contatti fra la gente che in qualche modo



ha partecipato alle attività del «Graffio». Anteo e Franco hanno segnato, con la loro presenza discreta, cortese ed efficiente la prima parte di «Oreste». La sera tutti a Pietralata a Opera Paese a vedere una installazione sonora-concerto di Alvin Curran. Cesare passa per casa per prendere Carolina e resta lì. Lo si rivedrà il giorno dopo.

Giovedì 10 luglio.

La mattina torna da Viterbo Salvatore Falci. Nel pomeriggio viene a trovarci Pietro Fortuna con Kun; rimangono per tutta la sera e promettono che torneranno a parlarci di Opera Paese. Ore 18.00: Cesare Pietroiusti parla del suo lavoro intorno ad un piccolo tavolo. Ci sono Lorenzo, Pino,

Sabrina Torelli, Claudia Losi.
 Ore 20.30: Mila prepara una
 cena russa, piatto principale è
 il «Borsch»: tutto sembra
 squisito (ma Cesare, che è
 raffreddato, non sente alcun
 sapore) e la vodka, bevuta
 obbligatoriamente sia prima
 che durante che dopo,
 contribuisce. Il clima è
 abbastanza idilliaco, grazie
 anche ai fiori e alle foglie di
 vite trovate chissà dove che
 Claudia e Sabrina spargono
 per la tavola. Le due
 presentano anche una
 macedonia dentro dei meloni
 svuotati e decorati con gli
 oleandri che durerà pochi
 minuti.

Dopo
 cena,
 mentre



Oleg
 Kulik
 mostra a Sabrina e a
 Claudia i video delle sue
 performance, Salvatore e
 Cesare si impegnano in
 un commento alle opere
 e agli artisti passati
 finora a Palianello (Anteo
 e il gruppo del «Graffio»,
 Fantin, Eva, Tozzi ecc.
 Alla fine pare concordino
 sul fatto che gli
 «ingredienti» (come li
 chiama Salvatore), cioè il
 metodo, il pubblico, il

progetto, l'emozione, sono
 sempre quelli anche se
 «cucinati» in modi diversi. Il
 bello è che, tutto sommato,
 sembra che ciascuno lo faccia in
 accordo con le sue
 caratteristiche e la sua
 personalità, cioè al meglio.
 Poi i due «coordinatori»
 rientrano in sala proiezioni e
 Sabrina Torelli mostra due
 video: uno su lei che
 maniacalmente si tira e si toglie
 dei capelli (aveva dei gran
 riccioli, che da poco ha
 tagliato); il tema è quello di
 tentare di liberarsi,

«staccandosene» e quindi
 osservando dall'esterno, di
 una ossessione. L'altro
 video documenta un
 lavoro «grande»: il
 disegno, fatto con
 pezzetti di vetro colorati,
 su un tetto, intorno ad
 un grande buco (un
 «pozzo-luce»), dalle parti
 dell'Accademia di Bologna, della
 pianta di una chiesa di
 Bramante; si poteva vedere solo
 dall'alto, dalle finestre vicine. I
 vetri colorati, in seguito,
 raccolti in 17 scatole, sono
 stati regalati a tutti quelli che,
 anche rischiando di cascare nel
 buco, hanno aiutato Sabrina
 alla realizzazione del progetto.
 Più tardi Claudia Losi mostra dei
 suoi lavori ad un gruppetto di

noi seduti intorno ad un tavolo: le riproduzioni su fotocopia laser dei suoi ricami che riproducono licheni o altre forme naturali sono affascinanti: le riproduzioni dei licheni hanno colori che sembrano tanti e differenti, ma in modo molto tenue. Ci spiega anche che esiste un'associazione di «geopoetica» di cui lei è presidente, o qualcosa del genere, e distribuisce qualche copia di un sobrio bollettino.

Venerdì 11 luglio.

Ore 11.00: partono per Mosca Oleg Kulik e Mila Brandkhina.

In giornata vari problemi si

Arriveranno, un pelo troppo

tardi, Anna Paola Bacalov e Paolo De Falco con due loro amici di Brescia.

Dopo cena è di nuovo il turno di Pino: parla veloce come una macchinetta e sembra destreggiarsi sempre meglio fra performance, faccine lasciate a mollo nell'acqua, forzate a «morire» nei sacchetti di plastica chiusi tipo obitorio, insaccate a «nascerne» nei preservativi, smorfie attaccate sui cartelli stradali e sui barattoli di fagioli, raccolte di mini-immondizie fra Piazza di Spagna e il Tridente...

Poi Salvatore parlerà dei suoi lavori, ma cercando di articolare il discorso su nuclei tematici: prima di tutto bisogna chiarire, dice Salvatore, qual è il soggetto, e quali sono le intenzioni dell'opera e in che misura ciascun ingrediente interviene. Il metodo è «il garante» della continuità della ricerca, ma nulla



risolvono:

l'elettricista mandato da Elisabetta riesce a far partire due caldaie e otto stanze riacquistano l'acqua calda. La Polomar manda un frigo gigantesco (con l'insegna della Sammontana) pieno di pesce surgelato, patatine, polli... Cesare porta da Velletri una grossa damigiana di vino rosé che riscuote un successo pressoché unanime, ma che dura proprio poco.

A cena ci sono: Mario e Dora, Claudia e Sabrina, Pino, Salvatore, Cesare,



Lorenzo e Silvia, Emil (il figlio di Thierry De Cordier).

toglie la possibilità che, se per via ci si imbatte in qualcosa di imprevisto, esso si possa inglobare fino, al limite, a trasformare l'intero sistema. E l'emozione? Qualcuno ritiene che lavori troppo «metodologici» non riescano a coinvolgerla; Salvatore ribatte che l'emozione non può essere «costruita», bensì attinta, non tanto dal gesto o dall'intenzione dell'artista, quanto dalle infinite possibilità di azione innescate dal progetto sul terreno della quotidianità.

Sabato 12 luglio.

La situazione, improvvisamente, «si riempie». Arrivano in mattinata Mariangela Capossela con il marito e Adriana Torregrossa. Dal primo pomeriggio, alla spicciolata, arrivano gli Stalker, e il gruppo di Torino «Cliostraat» (non hanno niente a che fare con la Renault; il nome è soltanto quello di una strada di Amsterdam); in totale sono una quindicina di persone. La sera verso le otto arriva col treno a Colleferro Francesco Bernardi. Per cena arriva, con Mario, Dora, Elisabetta e due suoi amici, anche Simonetta Lux. Fa una breve apparizione anche Luca, il presidente della Pro Loco: promette che tornerà, con del materiale. In definitiva a cena siamo talmente tanti che i polli e gli spiedini e le patate preparati con tanta cura (e tanto tempo) da Salvatore al barbecue finiscono in quattro e quattr'otto. Siamo un po' preoccupati per il seguito, per i giorni in cui arriveranno gli artisti, in tanti. Si formulano teorie se sia meglio puntare sulla pasta fredda, o su dei gran salami, o su una convenzione con il restaurant. Il discorso resta aperto.

Dopo cena, su indicazione degli Stalker, invece di disporci a osservare diapo o video, ci sediamo tutti in tondo per un discussione; è la prima volta. Lorenzo Romito ci racconta un po' della storia del gruppo, e accenna al «Giro per i Territori Attuali», che per circa una settimana loro hanno fatto attraverso zone abbandonate all'interno del G.R.A. di Roma, fra campi nomadi e pollai, fra staccionate e marane, fra pascoli e abusivismo; tutto cercando di non tornare mai sui propri passi, ma



piuttosto scavalcando muretti e tagliando fili spinati. Soprattutto però racconta di una condizione di disagio che il gruppo vive, poiché da allora è così impegnato parlare di sé, ad «autorappresentarsi», che non resta tempo per la ricerca. Qualcuno è un po' deluso da una certa mancanza di propositività e Dora Stiefelmeier dice che è possibile invece, ed anzi opportuno, non solo «scoprire», ma piuttosto recuperare territori in abbandono e farne occasioni di incontri collettivi, e cita l'esempio della cava di travertino a Serre di Rapolano dove Zerynthia organizza «Il solstizio d'estate» (4000 persone...). Ci si interroga, poi, su questo concetto della «rappresentazione», sui rapporti fra vita e teatro, sull'interferenza che i mezzi di comunicazione di massa hanno sul lavoro, sull'immaginario e sul simbolico e altro ancora. Cesare, più o meno, conclude notando che quasi sempre i gruppi, dopo che fanno un lavoro di grande visibilità e che riscuote riconoscimento, entrano in crisi.

Domenica 13 luglio.

C'è un sacco di gente in giro; molti stanno in piscina, alcuni addirittura si sdraiano sul prato. Lorenzo (quello degli Stalker) ha un'intuizione «ambientale» brillante: quello che manca qui è proprio, dietro un piccolissimo pendio, il mare. Dice che si potrebbe pensare a fare qualcosa... Nel pomeriggio arriva Viviana Gravano con Gea Casolaro, Pietro Fortuna con Kun, Maurizio e un bellissimo monitor gentilmente prestato da Opera Paese. Arriva Alfredo Pirri con Valentina Valentini e, un po' dopo, Alessandra Mammì con marito e figlie e Piero Mottola con Francesca Capriccioli e due amici.

Mentre Pietro aiuta ad allestire il video, Alfredo prepara un giradischi per farci ascoltare una musica che fa parte del suo intervento. Mario, dopo il riposo pomeridiano, appare, e con lui Elisabetta, che come al solito porta generi di conforto.

Quando ci sediamo a vedere le diapositive della Torregrossa siamo veramente in tanti. Adriana ripercorre il suo lavoro attraverso il suo amore e la sua curiosità per la cultura araba («Anche il fatto di avere sposato un marocchino fa parte del mio lavoro»). Francesco Bernardi ci fa vedere diapositive e fotografie sui suoi lavori di sottile, inquietante spionaggio, fra set di camerette di autoscatti pornografici fatti in casa e banali vedute dalle finestre di un museo.

Mariangela Capossela ritorna alla geopoetica, alle pietre dell'Appennino vicino casa sua, alle piante estinte o in

via di estinzione.

Dopo cena Alfredo Pirri, fra video, musica dei Litfiba, diapositive delle scenografie per Krypton, «Squadre Plastiche» e molto altro, fa un excursus impegnativo e denso attraverso il suo lavoro, l'evocazione della pittura, il dramma della sua assenza.

Lunedì 14 luglio.

In serata arrivano Giancarlo Norese, Roberto Cascone, Alessandra Tortarolo e «Puccio» (Giuseppe Vicenzo)...

(...) Giovedì 17 luglio.

In serata Cascone fa vedere un paio di video di «Bondage»; lui dice che sono diversi, ma a tutti sembrano uguali. C'è (nel video) Puccio bendato che lentamente gira su se stesso e scatta foto alle persone che «sente» intorno. L'azione si era svolta nell'ottobre '96 negli spazi dei «Giochi del Senso e/o Nonsense» alla



Quadriennale di Roma. Era proibito fare riprese video e così la telecamera era stata nascosta in un angolino. Più tardi Cesare Viel mostra due video: in «Androginia» si vede lui che recita un testo, da lui scritto, dal quale sono state eliminate tutte le parole che potessero indicare il genere (maschile o femminile) del parlante (tipo: non «io sono contento (o contenta)», ma «io sono felice»), però la voce che si sente recitare è una voce indiscutibilmente femminile. Il doppiaggio è perfetto e l'effetto è straniante. In molti vorremmo vederlo – forse per concentrarci di più sul testo – ma il videoregistratore che

abbiamo oggi non consente alcun tipo di «rewind». L'altro video si chiama «Short stories»: Viel ha registrato varie ore di persone in strada, nei parchi, ovunque; poi ha fatto una selezione di questi materiali e su una dozzina di essi ha «applicato» una storia da lui inventata in precedenza. C'è anche una storia (su una bambina che si denudava al supermercato e che la mamma ritrovava, pezzo dopo pezzo) che, non avendo potuto trovare delle immagini adatte, è stata solo scritta sulla «pellicola». I due video aprono un sacco di problemi: sull'identità, sulla narratività, sulla quotidianità, sul pensiero riportato in parole, sulla libertà offerta dalla «scrittura» (Viel parla di una dimensione di «spalancamento»), e la discussione

va avanti fino a notte inoltrata: i suoi esiti finali sono un po' avvolti nell'opacità.

Venerdì 18 luglio.

In giro ci sono: Giancarlo Norese, che passa la giornata con una amica magra e carina venuta da Roma, e si fa vedere solo a tarda sera; Alessandra Tortarolo, che è l'unica artista ad essere venuta qui completamente senza materiale sul suo lavoro perché, pare, né Giancarlo, né Cesare le

avevano spiegato di che si trattasse (e a tutti è rimasta la curiosità di sapere che idea c'aveva lei in testa); Roberto Cascone che fra merenda e cena si impegna in una improbabile (lunghissima) dissertazione sulla personalità di Hitler e sull'importanza dell'esoterismo e dell'orientalismo sul nazionalsocialismo; Puccio Vincenzo, che parla poco, ma ad un certo punto dice cose molto sagge sugli aspetti conservatori delle religioni orientali e poco dopo, a sorpresa, si scopre che lui è un buddista, di una setta (ci dice tutti i nomi delle sette diverse,



ma ce li dimentichiamo subito) il cui pensiero è proprio ridotto all'osso: si tratterebbe, infatti, solo di sedersi; Cesare Pietroiusti che si impicca un po' in un discorso sulla cultura di destra e di sinistra; Filippo Falaguasta, che ha sempre l'aria di uno che la sa lunga, e ad un certo punto scopriamo che è andato a giocare a tennis con Laura; Anteo Radovan, che solo a vederlo e a sentirlo parlare un po' ti calma; Sabrina Mezzaqui, che parla poco ma osserva molto; Andrea Sperti che, proprio non si sa come, si rompe un dito della mano destra e così fa la visita al Pronto Soccorso di Colleferro; Pino Boresta, in tono un po' dimesso (qualcuno dice che è sovrastato da Cascone); Marco Samorè, che fa l'apparizione più breve di tutto il progetto Oreste, ma sembra in gran forma; Claudia Colasanti, che arriva quando la cena è già avanti, e sembra avere un sacco da fare con Marco e con Cesare, ma soprattutto con Toy; Cesare Viel che ha chiaramente dato il meglio di sé ieri e oggi sembra piuttosto non esserci. Con qualche nostalgia, si rievoca l'efficienza autorevole di Salvatore. La cena si prolunga per ore, anche perché Filippo aveva messo il tacchino a cuocere nel forno spento – e meno male che verso le nove Alessandra se n'è accorta – e così il tempo che intercorre fra il risotto con le zucchine fatto da Cascone (molto criticato da Boresta) e il tacchino arrostito (peraltro gustoso) è come quello che, in una famiglia normale, passa fra due pasti diversi.

Verso le undici finalmente passiamo a vedere i lavori in diapo di Sabrina Mezzaqui. Fra il tappeto di carta colorato ossessivamente con il pennarello di fronte al pubblico del Graffio per tutta una settimana; fra i tappeti di caramelle e psicofarmaci; le liste in cui si confondono le indicazioni e le controindicazioni di qualche Tavor o



Prozac; la stanza con la porticina che occorre chinarsi, e che poi dentro è come l'interno di una piscina vuota; le scarpette di bambino in bilico sulla tromba delle scale; la coppia di fotografie con gambe, mani e piedi con unghie smaltate, di qua di una donna, di là di un uomo; il lavoro della Mezzaqui è percorso da un'inquietudine profonda espressa con sottigliezza e modi da immaginario infantile.

Poi è il turno di Giancarlo Norese; sembra un po' indeciso se fare prima una cosa o un'altra, ma sembra anche che lo faccia apposta. Poi mette Puccio in una posizione come se fosse una diapositiva,

a leggere il diario di tre-quattro giorni qui. Si capisce che gli piace l'accento meridionale, anche dal breve video che ci fa vedere subito dopo e che, ce lo dice varie volte, è stato fatto solo per «rilevare» la sua «partecipazione» alla mostra Arte per Tutti (dintorni di Piacenza, maggio 1997); c'è la madre che dice «Mio figlio partecipa ad Arte per Tutti»; l'amico che dice «Una persona che conosco partecipa ecc. ecc.» e così via. Ma il pezzo forte è lasciato alla vicina

calabrese che, alla fine, legge l'elenco degli artisti partecipanti: «Tex... Superman... Batman... Santini del Prete... Mala. Arti... Visive... Filippo

Falagusta... Betti Beis...». Sarà per tutti, ma non sembra proprio per lei.

È molto tardi quando Andrea Sperti ci fa vedere un gruppo di diapo in cui modellini

architettonici e disegni di architettura si mescolano e si compenetrano, e installazioni sul tema del disagio e del «lamento», e infine un video, abbastanza impressionante, di lui che per sei volte consecutive lancia contro la telecamera una serie di una trentina di oggetti personali, dalla tenuta da lavoro alla rivista d'arte.

Sabato 19 luglio.

Mario e Dora tornano dalla Toscana e vogliono subito essere aggiornati su ciò che è stato fatto in loro assenza. In mattinata arrivano Gea Casolaro con Viviana Gravano, Florence Bechu e... Poco prima era riapparsa anche Silvia.

Tutt'e cinque si organizzano per una giornata in piscina. Nel frattempo, con la scusa di una mostra al Trevi Flash Art Museum, tutti se la squagliano: Norese con Puccio, Claudia con Samorè, Anteo con Boresta, Sperti e Mezzaqui.

Faticosamente Cascone compila una lista per la spesa e Alessandra, appena lui si avvia verso la Coop, viene presa da un'improvvisa necessità di tornare a Milano; il fatto di non riuscire a mettersi in contatto con la sua propria segreteria telefonica sembra turbarla molto. In pochi minuti si prepara e si fa accompagnare alla stazione di Colleferro. Assicura che tornerà, con il materiale, fra qualche giorno: se serve, dormirà nella stanza di Norese.

Cascone torna dalla spesa molte ore dopo; ha

speso molto di più di quello che aveva raccolto con la colletta e ha comprato

molto meno di quanto fosse necessario. I piatti, per esempio, non ci sono più. Cesare si ricorda di averne visti alcuni abbandonati, in buono stato, vicino ad uno dei ristoranti della Selva e Roberto si offre per andarli prendere. Si tratta di una svolta, non solo perché finalmente abbiamo finito di mangiare nei piattini delle tazze da caffè, ma anche perché Cascone, preso da un particolare moto



di affetto nei confronti dei nuovi oggetti, si mette a lavarli con amore nel giardino, e realizza un video dell'evento brillante, tenero e spiritoso. Anteo, con Pino, Andrea e Sabrina, tornano prestissimo (quasi prima di Cascone); Boresta si lamenta di non aver avuto neanche il tempo di attaccare le sue faccine; ma tutti e quattro se la spassano a raccontare come, a Trevi, avessero fermato una persona e gli avessero chiesto: «Scusi buon uomo, sa dov'è il TFAM?», e quello si gira e loro si accorgono che si tratta di Politi in persona.

La mostra, comunque, è chiaro che non l'hanno vista. Gli altri arrivano alla spicciolata; Claudia è l'ultima. Era partita con Samorè e ritorna insieme a Fabrizio Rivola perché, chissà per quale motivo, si era fermata a Todi. La preparazione della cena (spaghetti con il pesto portato da Elisabetta e pesce alla brace con patate) è

molto lunga, sicché Sabrina fa in tempo a mostrare i suoi lavori a Mario, poi Gea Casolaro una serie di immagini a tutti noi - e capiamo

che il suo problema è il fatto che le immagini fotografiche, così come le persone, così come le relazioni, così come la vita, scappano via – e Norese di nuovo il suo video. Dopo cena siamo in parecchi e Mario nota una concentrazione particolarmente alta di artisti (ha ragione). Dopo i due brevi video di Mosetti, è il turno di Vaglieri, che è arrivato anche lui da Trevi e ripartirà subito, domani. Vediamo le diapositive delle sculture viventi, il video di lui che porta in moto sulla schiena l'immagine alla mostra, le diapositive di lui con le tre cassette, il video «Abbracci». Il lavoro è semplice, ma coinvolgente e intenso. Giustamente, Marco insiste di non



volersi confondere con alcuna forma di emergente «arte sociale».

Domenica 20 luglio.

La mattina, per una volta, si lavora. Intorno al tavolo della colazione si ritrovano, uno dopo l'altro, Viel, Mezzaqui, Sperti, Radovan, Pietroiusti, Vaglieri, Cascone, Vincenzo e Boresta, che ha dormito qui (ha parlato a lungo di un terremoto che ci sarebbe stato a Segni, a cui è stato dato molto poco credito) [alla fine è andato a casa sua, *ndr*]. Si discute, dunque, dei temi intorno ai quali articolare il convegno di fine ottobre a Bologna. Anteo, diligentemente, prende appunti. Eccoli, testuali:

Temi proposti per un eventuale convegno (a Bologna in ottobre); venerdì, sabato, domenica (24/25/26) (31/1/2):

1. Rapporto arte/pubblicità/retorica
2. Il tema dell'identità nell'arte
3. Le nuove soggettività nell'arte: la produzione della soggettività (la tecnologia del sé)
 - intersoggettività
 - immaginario
 - quotidianità
 - emotività
4. La quotidianità nell'arte, come elemento poetico, come fonte (sottrazione del soggetto o coinvolgimento)
5. La circolazione delle informazioni relative all'arte nel sistema e fuori dal sistema dell'arte
6. Confine fra artista e non artista
7. Confine fra la produzione

dell'informazione e la produzione della traccia artistica (la traccia dell'evento performativo e la sua comunicazione)

8. Responsabilità degli artisti riguardo al malfunzionamento del sistema dell'arte in Italia.

Accanto ad ogni tema c'è il nome del proponente: 1 e 2 Cascone, 3 Viel, 4 Radovan, 5 non si sa, 6 Pietroiusti, 7 Vaglieri, 8 Sperni. Il foglio si arricchirà, in seguito, del contributo di Norese:

9. Riconoscimento sociale e istituzionale del ruolo dell'artista (e legittimazione dell'opera come oggetto di comunicazione sociale e infine:

Titolo (sempre di Norese):

Come fare per spiegare a mia madre che ciò che faccio serve a qualcosa.

Nel mezzo della discussione arriva Mario con Peppe Alveti, il sindaco, e Anteo – un po' come lo scolaro che ha la coda di paglia – fa notare che stiamo lavorando e per dimostrarlo esibisce il foglio suddetto.

Poco dopo Vaglieri, Viel e Laura partono insieme per Milano. Puccio va con Norese a Roma per poi partire per Milano anche lui [non era vero, andava dallo zio Emilio, *ndr*].

Nel pomeriggio arriva Simona Licini. Non è chiaro se l'ha mandata qui Angela Vettese o se l'ha invitata Cesare. Domani sapremo che fa.

A cena siamo piuttosto pochi (Mario, Cesare, Simona, Filippo, Sabrina, Andrea, Roberto, Anteo, Pino, Claudia e Fabrizio) e quindi decidiamo da una parte di farci fuori gli eccellenti tartufi che Falaguasta ha portato da Trevi, dall'altra di finire i resti (i frutti di mare già scongelati con cui viene fuori un ottimo spaghetti, il pesce-barbecue della sera prima, il tacchino-forno di due sere prima ecc).

Consumati i resti, Sperni fa vedere le sue diapositive a Mario, che ancora non le aveva viste; Rivola le sue a tutti noi (lui non ne aveva, perciò il giorno è stato a Roma con Claudia per prendere quelle che aveva lei) e infine Pietroiusti le sue (siccome siamo in pochi, dice, tira fuori anche le più vecchie, e Boresta sarà molto colpito che ci sono quasi vent'anni di lavori in un solo caricatore).

Norese torna da Roma verso l'una, quando tutti stanno cominciando a cazzeggiare, chiede timidamente a Pietroiusti di ricominciare, ma non viene preso sul serio.

Lunedì 21 luglio.

Strano a dirsi ma anche stamattina si lavora: intorno al solito tavolo Anteo, Andrea, Sabrina, Cesare e Filippo (inspiegabile l'assenza di Cascone) ascoltano Simona che parla del suo lavoro. Pare che Cesare sia stato scelto per farle da correlatore per la tesi di Accademia a Bergamo, argomento: l'interattività.

All'ora di pranzo ritorna Salvatore, con Valeria; Norese appare verso le due e mezza e accetta gli spaghetti al pomodoro e peperoncino che Cesare, altrimenti, si sarebbe mangiato da solo.

Claudia e Fabrizio avevano annunciato la loro partenza alle 10; in effetti, all'una sono ancora qua.

Nel pomeriggio torna Lorenzo dall'Austria, vincitore.

Paola Pivi telefona per dire che non può venire, e tutti sono dispiaciuti perché si dice che il suo lavoro sia molto interessante; Norese sembra dispiaciuto anche per altri motivi.

Cascone e Norese vanno a fare la spesa con Simona; i bolognesi stanno in piscina tutto il giorno, ma con Salvatore si riesce a trovare il modo di mettere a punto temi, date e titolo (quello della mamma proposto da Norese vince senza discussioni) del convegno di Bologna. Si farà, dunque, il 31 ottobre, il primo e il 2 novembre, e sarà sulla triade tematica: Comunicazione, Quotidianità, Soggettività.

La cena la porta Elisabetta, e si mangia seriamente: rigatoni alla puttanesca e zucchine ripiene, insalata e cocomero. Dopo cena sarebbe il turno di Falaguasta.

Ovviamente in giro non c'è traccia di lui, né del suo camper. Sull'episodio fioriranno varie versioni, in cui Fiuggi, una donna rimorchiata in piscina, un lago dal misterioso nome («Cantelmo?»), una strada introvabile, un paesaggio notturno incantevole, si mescoleranno nei discorsi del giorno dopo.

E così a prendere la parola, e a tenerla per un bel po', è Falci. Il discorso fluisce, ricco di

metafore e di massime morali, su una successione di opere, presentate come possibili risposte alle domande che l'artista pone a se stesso. Verso mezzanotte, come al solito, Mario, Dora, Elisabetta, Mosetti e la



sua compagna vanno via e Boresta sale alla ribalta. Il video che lui ha realizzato alla mostra «Arte per Tutti» è molto lungo e non si sofferma neanche un secondo sulle opere degli altri partecipanti (Boresta dice che ne ha fatto un altro, di video, ma qui non ce n'è traccia). Mentre il video scorre, Boresta parla, Cascone lo interroga, con una certa foga, e Pino risponde salendo nei toni. La discussione, sui massimi sistemi (cosa bisogna comunicare e a chi; c'è sovrapproduzione di

arte o no; c'è sovrapproduzione di immagini relative all'arte o no; l'interattività, il coinvolgimento, l'autenticità, le frustrazioni, Flash Art, la critica e il macellaio) è accesa (forse il primo «scazzo» del progetto «Oreste») e Sabrina, senza farsi troppo notare, bacchetta con intelligenza questi maschi troppo chiassosi. Alla fine Salvatore e Cesare fanno un po' i «vecchi» della situazione, tirano le fila strategico-morali e mandano tutti a nanna contenti.

Martedì 22 luglio.

In mattinata prima Anteo e poi Cesare si prestano al taglio dei capelli eseguito da Cascone. Per Anteo vengono usate le forbici, con risultati discutibili; per Cesare viene usata la macchinetta (livello 3), con risultati migliori (ma Claudia, in serata, obietterà: «Sembra un nazista!»). Tornato dalla piscina, Anteo sembra depresso; dice che tutti gli ridono dietro quando vedono il suo taglio dei capelli e così decide di sottoporsi alla macchinetta elettrica anche lui (livello 7). L'unico zizzeruto rimasto sulla piazza a questo punto è Norese che, infatti, per un po' evita di farsi vedere. A pranzo Sabrina cucina un'ottima pasta con le melanzane e nel primo pomeriggio arrivano Vitone,

Pagliarini e Raffaella. Nonostante siano un po' stanchi del viaggio e chiaramente desiderosi di un periodo di ambientamento vengono subito messi sotto:



Federico e Raffaella si devono pulire la stanza, lasciata da qualche precedente ospite in condizioni imbarazzanti; Luca, prima c'è qualcuno che lo vuole portare a Zerynthia a vedere la mostra della Abramovic, poi Cesare (che nel frattempo prepara una pasta al

pomodoro fresco) e Anteo e Salvatore (alle prese con del pesce che resiste allo scongelamento) lo assediano per dargli notizie sul convegno. Finalmente, prima di cena ci si siede intorno al tavolo e si parla in modo molto serrato, e in pochi minuti i prendono decisioni che a tutti sembrano molto importanti. Sembra anche che ci sia un sacco da dirsi, ancora, ma con il passare delle ore quest'ultima sensazione tende a diminuire. Il convegno, comunque, con due o tre suggerimenti determinanti i Luca, è solidamente impostato; poi, ci si rivede a settembre. A cena arrivano Mario e Dora, poi Claudia, ovviamente in ritardo; ci sono anche Silvia e Caroline Bachmann. Sadicamente, Pagliarini e Raffaella vengono chiamati alla ribalta prima che avessero il tempo di adattarsi; in effetti si erano abbastanza preparati per un divertente evento performativo-televisivo, in cui ci fanno rivedere il programma di Canale 5 nel quale si sono, un po' surrettiziamente, infilati e, nelle pause della

pubblicità, i retroscena, le loro strategie, e un pacco di riviste e giornali di ogni genere a cui hanno scritto lettere (adattate al contesto della rubrica ospitante). Qualcuno adocchia «Selen», il giornale con i fumetti sadomasofetish della Casotto e Cesare, che gli vorrebbe dare un'occhiata, non lo trova più in

giro.

Intanto Mario è chiaramente su di giri, e si lancia in proposte per ulteriori, propositive avventure; insomma, tutto questo, «Oreste» e gli artisti a decine che parlano del lavoro e si conoscono, per lui è solo l'inizio.



Poi è il turno di Vitone. Il primo video è la documentazione dell'operazione fatta da Christian Nagel un paio di anni fa, con la partecipazione della comunità Rom di Colonia: i documenti sull'eccidio da parte dei nazisti, sulle condizioni antropologiche di queste «famiglie» (i cui ricordi, nota giustamente Luca, non sono mai legati ai «luoghi-radice», come è per noi, ma alle persone, ai gruppi, ai clan) e poi le maghe che leggono le carte, i suonatori, i danzatori ecc. L'altro video, Usuale, è invece proprio un lavoro: Luca che cammina e conta, con un respiro affannato (anche se la «conta» e fatta in studio), i passi che dividono casa da studio. La misurazione in realtà non è importante, quello che conta è l'atto del misurare, che rende astratta l'esperienza, e svuota il pensiero del camminante.

Le ultime immagini che vediamo sono quelle di Caroline Bachmann: sottili ed eleganti giochi sulla gelatina della diapositiva, sulla dislocazione di parti dello schermo su cui si proietta, sull'esaltazione e la cancellazione di dettagli strutturali della visione.

Le discussioni e chissà cos'altro vanno avanti fino a tardi. Gli ultimi rimangiano e sporcano di nuovo la cucina che Valeria aveva pulito con meticolosità.

DIARIO DI GIANCARLO N.

Lunedì 14 luglio.

Falci è solo alla reception ma a prima vista non riconosce nessuno. In giro non c'è molta gente perché è lunedì. Cesare si dà malato e non si fa vedere (dicono abbia 39 di febbre), ma si genera subito il sospetto che si tratti di una scusa per evitare Cascone.

All'ora di cena Falci apprende che Norese non mangerà mai la carne il pesce le uova che gli offre; ordina così a Cascone di cucinare riso con le zucchine. Arrivano Pieroni, Dora, la signora sua amica della quale non



ricordiamo il nome, Omar e il sindaco, che poi vanno in giro che devono fare delle cose per domani. Si indaga sulle origini etniche di Puccio, che sarebbe Giuseppe Vicenzo, e sulle motivazioni che indussero l'Alessandra Tortarolo a mettersi in viaggio negli anni scorsi. Falci porta i «milanesi» a bere, che intendono parlare meno di arte e più di parrucchiere, birra, piscine, sesso fidanzate e roba del genere.

Martedì 15 luglio.

Verso le 14, a tavola, si cercano di stabilire le mansioni di ciascuno dei presenti, in vista degli appuntamenti serali. Più tardi, infatti, dovrebbero arrivare i Romani per la presentazione del libro di Carolyn e Hans-Ulrich Obrist. Bisognerebbe preparare qualcosa da mangiare. Al ridondante Cascone (oppure «Ascone», «Cascione»)

viene affidata la responsabilità del catering, per farlo stare buono. Egli farà in modo di lessare due enormi pentole di patate. Francesco Bernardi telefona da Castelnuovo Rangone e verso le 18, 18.30, 19 Carolyn Christov-Bakargiev presenta il libro «Birds, Uccelli» senza omettere di presentare prima la figura

di Obrist. Obrist viaggia sempre di qua e di là, non si sa bene come faccia (anche se abbiamo una certa idea avendolo incontrato da bambino quando si spacciava per un gallerista di San Gallo); Obrist per catturarlo bisogna mandargli dei fax in giro per il mondo che prima o poi li legge, come specchietti per le allodole. Se volete fare impazzire Obrist dovete rubargli l'agenda. Gli uccelli, con la loro libertà apparente. Gli uccelli, coi loro moti pretracciati, ricordano a Carolyn gli artisti. Anche gli ornitologi ricordano a Carolyn gli artisti. Gli artisti le ricordano altri artisti.

Dopo ci si avvia al buffet con nonchalance. Pink è attratta dalle olive che



papà Cesare provvede a denocciolare. Puccio, incaricato da Norese e con il

valido supporto della Torta(rolò), si appresta a stilare un elenco degli intervenuti. Ottiene un'autorizzazione preventiva che gli consente di scrivere i nomi come li capisce: Franco Tracquilio, Simonetta Luxu,

Laura Palmieri, Rossella De Santis, Giuliana Setari, Caterina Boetti, Kun, Carolyn Chistof Bakargiew-, Freddy Grumert, Niccolò Ungaro, Sergio Sarra, Elisabetta Ruscitti, Carla Accardi, Klaus Wolfer, Friedman Malsch, Lorenzo Benedetti, Ivan Barbafrante, Lorella Scacco, Cesare Pietroiusti, Pino Boresta, Salvatore Falci, Eva Marisaldi,



Pierpaolo Campanini, Giancarlo Norese, Hafil Sani, Bruna Esposito, Pinky, Mario Pieroni, Dora Stiefelmayer, Alfredo Pirri. C'è pure altra gente.

Vanno via tutti al ristorante Il Laghetto dove alcuni mangiano gratis perché ci sono gli assessori e dovevano venire anche Sgarbi e Veltroni; gli altri bevono e mangiano biscotti. Sul prato, di notte, c'è poi lo spettacolo di



Anna Bacalov e si vede uno che scende dall'albero, da lontano, come un aquilone impigliato sui rami. Ritornati al ristorante, dopo aver guardato a lungo il cigno nero, Falci e Marisaldi e altri tentano di appropriarsi di parte del corredo aziendale ma vengono brutalmente smascherati, per due volte. Torneranno forse più tardi. Rincasati in foresteria, si passa tutta la notte e parte del mattino successivo a giocare coi dadi fabbricati da Eva col sapone (Tortarolo vince un'ottantina di mila lire esentasse) e subito dopo col pallone giallo acquistato in paese per duemilacinque.



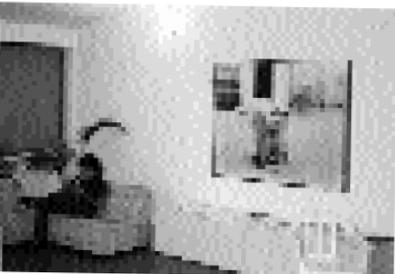
Mercoledì 16 luglio.

Le attività intellettuali iniziano oggi un po' più tardi. Falci è andato via e dovrebbe tornare lunedì. Verso le 15.30 ci si mette a tavola e in quel mentre giunge a proposito Falaguasta col camper, che era partito il giorno prima andando a ottanta all'ora sulla statale (nottetempo aveva parcheggiato il mezzo sull'orlo di un precipizio). Porta con sé del salame piacentino. Intanto comincia a circolare la voce di un prossimo arrivo di **Germano Celant**, ma la notizia non viene presa sul serio. Nel momento di massimo generale lassismo – era stato da poco dichiarato uno sciopero dell'arte – arriva per davvero il signor Germano insieme a Dora e Mario. Nessuno dei presenti (tutti giovani artisti, tranne uno di una certa età) si azzarda ad affrontare un discorso serio e

dopo alcune domande di prammatica di Cascone e una fetta di melone, egli si congeda e torna a Roma. In agosto andrà in vacanza al mare a Venezia, che ci ha la casa, là.

Arrivano Cesare Viel e Laura Guglielmi. Dopo lo spettacolo di Grad° dal conte Ruffo, Falaguasta ripropone una sua vecchia idea, quella della O di Giotto: ovvero, una gara di abilità manuale per artisti concettuali. Avendo egli procurato dei fogli e dei pennarelli marca giotto, si procede alla manifattura dei cerchi e, dopo un testa a testa e uno spareggio con Campanini, Norese si aggiudica il trofeo per acclamazione corale.





I superstiti della serata si dedicheranno poi alla visione della cassetta registrata da Telesanmarino: «Prima che sia troppo tardi», un televarieta' culturale con tanti simpatici ospiti (nemmeno questa volta si riesce ad effettuare il torneo di calcio notturno nella camera di Alessandra Tortarolo).

Giovedì 17 luglio.

Non c'è nessuno in giro. La partenza di Falci e l'assenza per malattia di Pietroiusti istigano alla popolazione artistica di Palianello una recrudescenza del loro spirito anarchico. Si cazzeggia. Uno dei presenti sta via due ore per inviare



un fax a Milano (cinque minuti per il fax e un'ora e cinquantacinque al bar). In un impeto di spirito d'avventura si decide di andare a visitare la mostra da Zerynthia; ecco che l'arrivo di Ante Radovan, Andrea Sperti e Sabrina Mezzaqui fornisce immantinentemente un ulteriore elemento di vigore. Falaguasta, che sostiene di aver pagato il camper venti milioni, va a cercare un lime per elaborare la versione ortodossa di un noto long drink; altri vanno a Palestrina a cercare il tempio della Felicità Primigenia così decantato da Gino di Bologna. Lo trovano raso al suolo, dopo una discreta salita fatta a piedi.

Marco Vaglieri telefona in un momento di sconforto, manifestando la sua disponibilità al suicidio e chiedendo suggerimenti. Gli viene consigliato di assumere una decisione netta: o completamente vivo o totalmente morto, senza mezzi termini. In serata si assiste alla presentazione ufficiale dei video di Bondage, quelli con Puccio cieco alla Quadriennale, quelli con Puccio che gira in tondo, quelli che ci aveva fatto vedere la notte prima il Cascone in via ufficiosa.

All'improvviso, da vero divo, torna redivivo Pietroiusti da Roma a veder i video davvero con Radovan.

Viel presenta due suoi lavori che provocano la viva attenzione di Boresta – che non la smette mai di fargli domande e di fare esercizi di autoripresa – e intelligenti considerazioni da parte del pubblico; il quale si interroga sui meccanismi indotti dagli artifici tecnici oppure sulle affinità tra le registrazioni degli eventi con i verosimili punti di fuga della narrazione. Norese ha un sobbalzo perché un bacherozzo si era conquistato un'eccessiva dose di confidenza. Ci sono dodici persone nella sala.



passante che sarebbe in realtà Politi), Marco Vaglieri che viene e se ne va il giorno dopo, Puccio che legge pubblicamente il diario di Norese e poi parte, Cesare Pietroiusti che presenta il suo lavoro e fa morire d'invidia Cascone, la visita di Simona Licini da Nese che deve fare la sua tesi, il timore di Boresta per gli assestamenti sismici, e nient'altro.

Lunedì 21 luglio.

Torna Falci e si fa rispettare. Paola Pivi e Michela Veneziano, attese con impazienza, annullano il loro viaggio a Paliano. Anche Emanuele Biondi, che è di Vada come o Santini o Del Prete. Al pomeriggio Anteo presenta l'attività del Graffio, poi portano il sugo e le zucchine ripiene e poi ancora Salvatore parla del suo lavoro; ma

Venerdì 18, sabato 19, domenica 20 luglio.

La stesura del diario subisce una contrazione dovuta all'incalzare degli avvenimenti e alla pigrizia dell'estensore. Tra gli episodi salienti possono essere rimarcati l'arrivo di Marco Samoré (che se ne vorrebbe andare via subito), l'incontro con Giovanni il pallonaro all'entrata della Coop (che ci mostra dei fantastici palloncini ciambellari, tanto in voga nei paesi arabi), la gita a Trevi a vedere la mostra al museo di Flash Art (con Sperti che chiede indicazioni stradali ad un



soprattutto si assiste all'alterco in diretta tra Pino Boresta (che s'innervosisce e parla velocissimo) e Cascone che obietta sempre. Dopo fanno la pace.

Mercoledì 23 luglio.

Cesare si prepara a partire e Salvatore, dopo aver dato le prime direttive ad Ali, sposta il computer in camera propria. Ancora prima Cascone, Anteo, Andrea e Sabrina sono andati via dopo aver passato le prime ore dell'alba ad osservare gli uccelli nella selva. Raffaella e Federico, anche loro reduci dalla mattina nella selva, approfittano di un passaggio sul camper di Falaguasta che, come talvolta accade, ha passato la notte altrove, pare prima a Roma (sostiene che Roma si può visitare solo di notte) e poi a cercare una salita discesa.

In treno arriva Paolo Lumini con il figlio Zeno. Falci e Valeria vanno a prenderlo e, al loro ritorno, Salvatore discute con Mario e Cesare di un futuro progetto da farsi a Serre di Rapolano. Arriva Luca e si

riapre il discorso sul convegno di Bologna.

La partenza di Cesare si rivela più difficile del previsto, continui contrattamenti gli impediscono di andare; Caroline, che deve andare con lui a Roma, comincia a disperare di potere arrivare in tempo per ritirare le sue diapositive (il negozio chiude alle 19). Verso le 15 arrivano Pino Modica, Stefano Fontana e relative consorti (Gianna e Anna Rita); anche questo contribuisce a far ritardare la partenza a Cesare. Intorno alle 16 comunque se ne va, insieme ad una ormai nuovamente fiduciosa Caroline e a Simona.

Ore 18: Nello Teodori è pronto per la sua relazione. Comincerà un po' in ritardo, ma quanto basta per poter esporre il proprio lavoro, presentando due

DIARIO DI SALVATORE F.

video dal titolo «Avanti popolo» e «Ass il somaro». Anche Raffaella avrebbe da aggiungere qualcosa a quello che è stato detto ieri sera, ma l'arrivo di altre persone, tra le quali Carla Accardi, interrompe momentaneamente la conversazione. Questa riprende poi su un altro piano: alcuni funzionari della Regione vogliono conoscere più a fondo il progetto, che viene spiegato con la partecipazione entusiasta di tutti.

Soddisfatti ed incuriositi accettano del vino fresco. La giornata è molto calda.

Intanto Serafino Amato, con i suoi collaboratori Patrizia Posillipo, Mirta Lispi, José Oliveira e Laura Cusano, si fa aprire tutte le stanze e le fotografa; poi ci mette tutti in fila contro la luce del tramonto di Paliano e fotografa anche noi.

A cena siamo trentuno, il problema delle sedie viene risolto prendendo quelle delle camere. Gianna e Anna Rita improvvisano qualcosa che vada a rinforzare la pasta fatta da Dora,



mentre Falaguasta si agita intorno alla brace, perdendo in questo modo sia il posto a tavola che il cibo.

Per fortuna domani porterà tutto Elisabetta. Alle 22.00 ricomincia la discussione, parla Alessandra Tortarolo, ritornata nel pomeriggio. Il lavoro che propone fa venire l'idea di improvvisare una discoteca, ma, nonostante la buona volontà di Nello, Filippo e Norese, non si riesce a mettere su un qualcosa di somigliante. Silvia allora propone una partita di calcio per chiudere la giornata. La partita in effetti, è stata giocata, ma

l'assenza di una buona preparazione fisica preventiva non ha consentito lo svolgimento del secondo tempo e si è quindi conclusa sul punteggio di 5 a 4 a favore della squadra composta da



Nello, Raffaella, Giancarlo, Filippo (che più che un giocatore di calcio ha l'irruenza di una ruspa per movimenti di terra) su quella di Luca, Federico, Silvia, Lorenzo. A questo punto Radio Palianello non è in condizione di dirci se ci sarà un secondo tempo oppure se la partita si deve considerare definitivamente conclusa.

Giovedì 24 luglio.

Appena alzati, Salvatore e Valeria si precipitano

alla stazione di Collesferro a prendere Giovanni Surace, il primo arrivo della giornata. Tornati al campo base cercano di tranquillizzare Giovanni che, in serata, dovrà esporre il proprio lavoro. Sono aiutati in questo da un'allegria brigata che sta facendo colazione/pranzo in veranda:



qui accade il miracolo, l'apparizione di un barattolo di Nutella, che sposta la conversazione di tutti, ognuno esprime la propria idea in proposito; chi può, senza pensare a diete e cose varie, si impossessa di cucchiaini, coltelli e quanto d'altro utile per fruire fino in fondo, e al di là di ogni discorso, di tanto piacere. Agli inevitabili sensi di colpa che

poi compaiono, risponde la filosofica riflessione di Zeno: «La Nutella è una medicina». Così, moralmente risollepati, affrontiamo il lungo pomeriggio. Luca parte per

Roma; dovevano essere in tanti, invece è solo, non ha la patente e deve essere accompagnato alla stazione. Naturalmente ci pensa Lorenzo.

Alle 18.00 arrivano Dora e Mario per assistere all'esposizione di Giancarlo che, nel frattempo, ha predisposto il computer nella cosiddetta sala «multimediale»! Finita la relazione, Norese parte, insieme ad Alessandra, per Roma; è atteso a cena a casa Accardi; avendo visto che tipo di lavoro svolge viene facile pensare che «ruberà» qualcosa, e alla domanda diretta di Salvatore risponde con espressione possibilista.

Intanto a Palianello Nello ha disposto un tavolo da studio sull'erba e si appresta a leggere e approfondire i cataloghi che tutti hanno via via lasciato, ma ammette la propria sconfitta dichiarando di essere un asino. Questo accende una discussione, tanto che alla fine, essendosi tutti scoperti asini, viene appeso un suo striscione che tiene nel camper e che inaugura la «Sagra del somaro». Si comincia con un aperitivo sull'erba, ma Raffaella e Federico devono correre alla stazione a prendere Luca, che già da un po' è là che aspetta perché il cellulare di Salvatore era in carica e quindi non riusciva a

comunicare. Del resto anche Cesare, che ha chiamato da Roma per continuare ad offrire la sua collaborazione, è stato interrotto dalle limitazioni della tecnica e dei servizi Telecom.

Indubbiamente la febbrile attività che, in genere, caratterizza il momento prima della cena, stasera non c'è; infatti tutti sanno di poter contare su Elisabetta che, come preannunciato,



porterà primo e secondo, e su Dora che è andata a comprare l'insalata.

Anche stasera siamo in trenta e fa novità la presenza di Anna Paola e Paolo che finalmente, essendo arrivati all'ora giusta, hanno potuto mangiare e non, come in passato, digiunare. Durante la cena arriva anche Bruna con un'amica, Andrea Morein (si accresce la

componente internazionale della comunità) ed è necessario aggiungere un tavolo.

Alle 22, come di consueto, cominciano le relazioni. A Surace il compito di iniziare. È seguito da Paolo Lumini e durante il suo discorso si scopre, tra l'altro, che Elisabetta è in possesso di alcuni dei portafortuna che aveva distribuito durante la Quadriennale dello scorso autunno.

Stefano Fontana, che, come ormai sta dicendo a tutti da quando è arrivato, non vuole parlare in pubblico, escogita un altro metodo: manda avanti Gianna e le fa leggere un brano, scritto da Pietroiusti e pubblicato su un catalogo, che si pensa arrivato sul tavolo grazie allo stesso Cesare.

La serata si svolge nel migliore dei modi anche perché Filippo continua a portare un cocktail dietro l'altro. Si continua con l'intervento di Pino Modica, per chiudere con quello di Federico, che presenta un video dove alcuni ballerini interpretano il suo lavoro.

Serata indubbiamente serena per Salvatore, anche se con un piccolo



neo, l'assenza di Pino Boresta non ha permesso la video documentazione degli interventi, ma Stefano ha comunque scattato delle fotografie e questo è già qualcosa. In ogni caso verso le 2 sparisce con Valeria, pare in cerca di un luogo ameno. Nel frattempo è tornato Puccio.

La presenza di Nello Teodori, che ha un trascorso calcistico, continua a farsi sentire, ed infatti viene organizzata un'ennesima partita che si svolge sul campo della Sagra del somaro, sotto i riflettori del proiettore. Verso le 03.00 l'abbandono del campo da parte dell'arbitro (Paolo Lumini) pone fine in modo drastico alla contesa, che si chiude su un punteggio di parità.

Venerdì 25 luglio.

Di primo mattino Ali comincia a pulire la cucina, dove ancora i segni dell'abbuffata di ieri fanno mostra di sé.

Luca deve partire, ma prima si incontra con Falci per discutere del convegno e per verificare le indicazioni, arrivate via fax, di Cesare Viel.

Parte anche Giovanni, mentre Lorenzo continua ad essere insostituibile andando avanti ed indietro; per sua fortuna siamo riusciti a risarcirlo di tutti i soldi che ha fino ad ora anticipato.

A proposito di anticipazioni, Silvia, con un colpo a sorpresa, spiazza tutti e tiene la sua esposizione alle 15. Sono



presenti Bruna, Luca, e Andrea, che poi partiranno insieme. Gli altri invece sono in piscina e si intrattengono con giochi d'acqua che richiamano l'attenzione,

più o meno divertita, di tutti gli altri bagnanti, in particolare di Cristiano, un bambino down, che si elegge bagnino privato di Zeno, svolgendo il compito in maniera egregia.

Intanto arriva Gea, alla sua terza apparizione palianese, ed al suo primo pernottamento. Mario telefona per comunicare che Oreste è ormai assurto alle glorie dei rotocalchi ed è stato pubblicato sull'Espresso; naturalmente Lorenzo va immediatamente a comprarlo. Si nota sui volti dei presenti un certo compiacimento.

Raffaella scrive alla mamma una lettera, che ci lascia in copia e che

viene appesa insieme al diario nell'atrio del centro; è anche questa una testimonianza che la leggerezza di queste giornate palianesi non è solo impressione di pochi.

A cena siamo in quindici: insalata di riso, insalata, formaggi ecc.

Raffaella nota l'assenza delle «signore piombinesi» che in effetti, dopo aver cucinato, sono andate a cena fuori insieme ai mariti e alla coppia Teodori; se questo deve essere letto come indicazione sulla

qualità del cibo, non ci è dato sapere,

comunque sembrava tutto più che commestibile.

Le esposizioni serali cominciano un po' più presto perché alcuni devono partire, tra questi anche il primo relatore della serata Maurizio Finotto.

Vediamo il suo video, poi torna il gruppo delle «signore piombinesi» e lo vediamo un'altra volta.

A questo punto Maurizio, Susanna, Federico e Raffaella devono proprio andare, un lungo viaggio li attende, e si sa, andare



in vacanza è sempre una fatica.

Gea propone il suo lavoro che scatena una lunga discussione sul concetto di realtà, tra i più accesi interventi si notano quelli di Salvatore e di Lorenzo. La discussione è talmente animata che neppure l'arrivo dei nuovi ospiti, Francesco Voltolina, Marco Vaglieri e Alexander Brener riesce a distrarre.

Vengono comunque accolti e rifocillati (sempre la solita insalata di riso) e Alessandra e Giancarlo si

occupano anche di intrattenerli.

Alessandra propone di andare in paese, ma la discussione accesa dalle

fotografie di Gea sembra appassionare di più, e perciò continua, come dice Lumini, fino al mal di testa.

Sabato 26 luglio.

Ultimo fine settimana di Oreste 0. La mattina si apre con la telefonata di Viviana Gravano, che comunica l'orario del suo arrivo a Colleferro, anche per lei questa è la terza visita. Francesco Galluzzi, alla seconda visita, arriva invece in macchina e così nessuno deve andare alla stazione.

Nell'attesa dei nuovi ospiti, alcuni vanno in piscina, altri a fare la spesa ecc. Ottimo nuotatore si rivela Alexander.

Alberto Sorbelli arriva con la madre e la sorella e vengono sistemati in una camera a quattro. Arriva anche Simona Caleo, e Salvatore si accorge, con sgomento, che stanno finendo le lenzuola. Prima che sia troppo tardi provvede a metterle da parte perché non siano usate come tovaglie.

Il primo appuntamento è alle 18.00, ed è piuttosto atteso perché parlerà l'attore, Maurizio Mosetti che, insieme alla sua compagna Jill Hassan ha fedelmente seguito le serate di Palianello.



Maurizio viene da una lunga esperienza di teatro, cinema e televisione. Così come racconta, ad un certo punto è rimasto affascinato dal mezzo video, e ha cominciato a fare delle sperimentazioni ed il risultato è quello che ci ha mostrato. Dopo di lui prende nuovamente coraggio Silvia che tiene nuovamente la sua esposizione, questa volta di fronte a tutti.

Intanto in cucina fervono i preparativi Salvatore accende il fuoco e Falaguasta comincia a preparare degli aperitivi.

All'ora di cena arriva anche Guglielmo Aschieri, che è vegetariano e si prepara un'insalata, torna Simona Licini anche lei vegetariana, che mangia un po' di patatine arrosto; Giancarlo, altro vegetariano storico, si accontenta delle patatine e si deve accontentare pure di mangiarle in piedi o seduto sui gradini, infatti il conto dei posti a tavola non torna; anche Valeria e Salvatore sono costretti ad andare altrove, e trovano la loro sistemazione in un tavolo all'aperto, rischiarato dalla luce dei lampioni.

Alle 22 comincia la relazione di Alberto che sorprende un po' tutti per la tipologia della sua ricerca: l'estetica della prostituzione. Quindi è la volta di Guglielmo, pittore innamorato della pittura, e poi di Francesco Voltolina.

A questo punto una pausa è necessaria, e Filippo ha già approntato un piccolo bar con musica sotto il cancello di entrata. Tre diversi tipi di cocktail, patatine e musica del suo camper, accolgono gli ospiti. La pausa va un po' per le lunghe e, nonostante la partenza di Nello, la partita a calcio è di rito.

Stasera addirittura un torneo a quattro squadre, vinto da quella formata da Salvatore, Valeria e Maurizio che si rivela più abile di quanto non ci avesse fatto credere. L'azione più spettacolare resta comunque quella di Alberto che, giocando nel ruolo di portiere, realizza la rete che consente alla sua squadra di vincere il terzo posto. L'avversario più temuto è invece Francesco Voltolina



che pratica il cosiddetto gioco duro. Tattica riuscita perché i più, pur di evitarlo, preferiscono perdere la palla. Dopo questo inusitato sforzo fisico, la conversazione riparte dal lavoro di Sorbelli e si protrae a lungo nella notte. Oreste gode dunque di ottima salute.

N.B. Continua l'assenza ingiustificata di Pino Boresta, e perciò continua a non esserci documentazione.

Domenica 27 luglio.

Tutti partono, o meglio, vorrebbero partire, sembra piuttosto che il coinvolgimento generale impedisca di rispettare gli impegni presi in precedenza. Dopo varie reticenze le prime auto si mettono in moto, e rimangono: Lorenzo, Silvia, Francesco G., Simona, Viviana, Gea, Paolo, Zenò, I tre Sorbelli, Vaglieri, Voltolina, Alex, Giancarlo, Guglielmo... però non siamo ancora alla fine, e lo dimostrano le intense attività che caratterizzano la giornata. In nottata era arrivata Laura Attolini, un'artista dell'area Emiliana che relaziona sui propri lavori improntati sul *déja-vu*. Ancora prima di lei avevano parlato sia Brener che Vaglieri. Alexander non ci propone alcuna immagine ma preferisce parlarci delle proprie motivazioni sottolineando l'idea di una «democratic-art» che forse a causa

della lingua non riesce a diventare soggetto di una chiarificazione. Più chiara rimane una negazione: «Non è detto che in un paese democratico ci sia un'arte democratica». Marco proietta una diapositiva che subito trova

un aggancio col lavoro di Sorbelli rispetto al «piacere» proseguendo con i lavori realizzati per strada, in particolare colpisce il lavoro degli abbracci che trova corrispondenza al momento delle partenze serali. Paolo ripete la propria esposizione soprattutto per Gravano e Galluzzi. Alberto Sorbelli completa la proiezione dei propri video dove possiamo riconoscere il Galluzzi presente alla performance di Lione che, ignaro del carattere dell'azione, si erge a paladino difensivo riportando micro lesioni,



conseguenza prevista dell'azione di «pestaggio». È sempre il pollo surgelato il protagonista del nostro freezer, ma Viviana scarnificando insieme a Lorenzo i cosci riesce a realizzare una pietanza in casseruola che viene definita degna della «scuola di mamma». Erano già partiti Vaglieri, Voltolina, Brener; i tre Sorbelli e la Tortarolo. Comunque a cena siamo ancora una decina. Paolo esegue una spedizione al bar della piscina per procurare del pane, latte e caffè, riceve tutto in omaggio per cui decidiamo di contraccambiare con un messaggio di simpatia.

Durante la cena vengono a trovarci i gestori del bar con una bottiglia di spumante, segno evidentemente tangibile (e bevibile) che la «Libera Repubblica delle Arti» di Palianello ha superato i propri confini del «sistema dell'arte» e ha dilagato nel mondo esterno (o almeno, ha traversato la strada). Dalla mattina, circola per l'ambiente un cane nero con una zampa bianca, che è stato subito adottato dalla comunità (in particolare da Zeno L), ed è stato subito battezzato Oreste, in omaggio al gioco della comunità. Durante la preparazione della cena, comincia la discussione sul futuro di «Oreste 0», per capire quali possibilità ci sono perché la Festa non si istituzionalizzi e (insieme) non si perda.

Due note fuori diario:

1. Oreste stamani aveva un collare molto speciale, che nel corso del pomeriggio è sparito. Chissà dove lo rivedremo? Quale artista lo presenterà in un lavoro?

2. A Paliano il sesso langue... Tutto ciò dovrà essere valutato dagli organizzatori di «Oreste 1»? È un problema? È il clima culturale? È l'aria di Paliano che sopisce...? Ma è vero, o sono lamentele che i satolli si preparano come occasioni per mentire in famiglia?

NB: Un abbraccio non formale e clamoroso ai baristi della piscina, Francesco e Patrizia Beltrami...

Lunedì 28 luglio.

Le vetrate, la moto di Guglielmo, l'auto di Salvatore, la cucina e i locali comuni sono tappezzati di messaggi di saluto lasciati da Paolo Lumini e dalla nostra mascotte Zeno.

Sono partiti molto presto verso Firenze con Galluzzi. Più tardi parte Aschieri, Lorenzo e Silvia passeranno tutta la giornata a Roma. Salvatore rimane solo, per l'ennesima volta sembra tutto finito e decide di passare tutta la giornata in piscina. Non sono previsti altri arrivi e la mente corre a come riordinare per chiudere l'avventura. Non è così, in serata oltre al rientro previsto di Lorenzo e Silvia arrivano Elisabetta Pandolfini e Roberto Visconti, viene dato fuoco alla brace e cotta l'ennesima partita di pesce. Pino completa la documentazione video, vengono proiettate alcune documentazioni dei giorni passati e poi, tutti molto stanchi (Silvia trascina un'influenza insensibile alla decina di aspirine ingerite), andiamo a letto presto (si fa per dire perché sono le due e venti!).

Domani è prevista la performance di Andrea Morein che come da suo desiderio si svolgerà con poche persone tutte coinvolte anche fattivamente. Inizierà lo smantellamento delle attrezzature, il recupero della documentazione, l'abbandono.

Restano però gli indirizzi, i sorrisi, gli abbracci, e soprattutto i nuovi appuntamenti già previsti a Bologna per il convegno e a Serre di Rapolano dove tutta questa energia si trasformerà in azione!



